DA MIHI ANIMAS

Vogliamo portare i Cooperatori Salesiani a diventare collaboratori coscienti, integrali, a fianco di noi, non sotto di noi: non solo, quindi, fedeli e docili esecutori, ma capaci di responsabilità apostoliche, pur sempre d'accordo e in sintonia col Sacerdote.

DON LUIGI RICCERI

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

BOLLETTINO SALESIANO

EDIZIONE PER I DIRIGENTI

A. XCVI. N. 6 • MARZO 1972 • DIREZIONE GENERALE 10100 TORINO • VIA M. AUSILIATRICE, 32 • TEL. 48.29.24

UNA PRESENZA CHE CI SOSTIENE

La circolare di Madre Letizia Galletti alle Delegate Ispettoriali. (Interessa però anche le Direttrici e le Delegate locali).

Reverenda e Carissima Delegata Ispettoriale Cooperatori, desidero ringraziarLa per la partecipazione e la collaborazione data al Consiglio nazionale svoltosi a Grottaferrata nel dicembre u. s. Ora, a livello ispettoriale e locale, si dovranno sensibilizzare i consigli per un impegno sempre maggiore e per una adesione fedele al programma proposto e studiato nel suddetto Consiglio.

Le sarei tanto grata se avesse la bontà di far giungere la mia parola di incoraggiamento a tutti i Centri Cooperatori, alle delegate locali e alle Direttrici.

Il Centenario dell'Istituto deve portare un vero rinnovamento in ogni settore di apostolato, quindi anche tra i Cooperatori perchè, secondo il pensiero di Don Bosco e la finalità dei Centri, questa benemerita e attualissima famiglia salesiana dia i frutti di santità che la Chiesa attende.

Vorrei che in ogni Casa dove esiste il Centro Cooperatori si lavorasse con entusiasmo e costanza, in una vera e fraterna collaborazione con altre opere: exallieve, oratorio, centri giovanili, ecc. Un'attività deve sostenere spiritualmente e moralmente l'altra. L'unità dei cuori e delle volontà nel lavoro apostolico sarà la più efficace risposta alle sollecitazioni della società che esige dai consacrati e dai laici impegnati una testimonianza di coerenza e di autentica carità.

Si faccia in modo che non manchi a nessun Centro la possibilità degli Esercizi Spirituali, delle giornate di ritiro, della formazione salesiana e soprattutto di una ben approfondita catechesi.

Verranno promossi anche pellegrinaggi in occasione del Centenario F. M. A. Sarà utile prendere contatti per tempo con i responsabili dei santuari (es. Mornese, Torino, ecc.) per evitare un eccessivo affollamento in determinati giorni e per poter dare ai pellegrinaggi un'adeguata ospitalità.

La prego di salutarmi le Direttrici, le delegate locali e i cooperatori che collaborano al nostro apostolato.

Chiedo una preghiera, La saluto di cuore e Lei mi senta aff.ma in X.to.

Sr. LETIZIA GALLETTI

Nel prossimo numero:

Gli Atti delle «Giornate di studio sullo Spirito Salesiano» di Grottaferrata

Lo sviluppo di un Centro Cooperatori presso le Figlie di Maria Ausiliatrice visto nei confronti del Parroco locale non salesiano

Se un Parroco appoggerà lo sviluppo di un nostro centro ne deriverà un sicuro vantaggio per la sua parrocchia, ma generalmente il nostro clero diocesano non conosce i contenuti e le finalità della nostra associazione.

Può anche darsi il caso di chi non ha ancora assunto il principio del pluralismo e che, quindi, non favorisce le scelte.

Nella maggior parte dei casi i sacerdoti diocesani vedono come un doppione la nostra associazione e le sue espressioni, temono che divenga una «chiesuola», o — se in teoria la incoraggiano — in pratica poi la condizionano.

Occorre dare una risposta sul piano delle idee e un'altra, conseguente, di carattere pratico.

Sul piano delle idee:

- le FMA sono in una determinata parrocchia in quanto tali, e non come suore generiche o amorfe; esse faranno «chiesa» in quella parrocchia se sapranno essere se stesse e quindi se porteranno tutti i loro contenuti, e — nel nostro caso — se dilateranno nel settore dei laici il «discorso salesiano», aiutando a scoprire ed a sviluppare le eventuali vocazioni apostoliche tra i laici, in modo che la loro opera proietti la sua fisionomia moltiplicandosi sui laici;
- il settore prevalente del nostro apostolato è quello della gioventù, che oggi attende le nostre migliori sollecitudini;
- i genitori, in genere, desiderano aggiornarsi sul loro impegno educativo; è un loro diritto-dovere, che possono attuare anche senza l'appoggio di una autorità;
- il discorso a contenuti educativi, nella maggior parte dei casi, non viene svolto dalle strutture strettamente parrocchiali; vi è qualche iniziativa in merito, ma essa o è troppo saltuaria o si limita ad una élite;
- ogni scuola integra se stessa comprendendo nel discorso educativo i genitori degli alunni; le nostre scuole, quindi, hanno il dovere di trattare i problemi educativi con i genitori; opporsi a ciò significa resistere ad una urgente istanza attuale.

Si tratta, pertanto, di due dimensioni convergenti: quella dell'Istituto delle FMA che pone i suoi particolari contenuti educativi; e quella dei genitori nei confronti dei loro figli.

Ogni scuola nostra può sperare in queste due dimensioni per il solo fatto che è una scuola.

Sul piano operativo

Si inizi con pochi (adulti o no), ponendo capillarmente il discorso precedente ed invitandoli a conoscere gradualmente le idee, le applicazioni pratiche, ecc. di Don Bosco, le finalità e la fisionomia dell'Istituto.

Questi pochi potrebbero trovare qualche altro amico e suggerire iniziative come questa: incontri di genitori su temi educativi, impostati su formule semplici ma impegnative, con riunioni discretamente frequenti: senza pretese, quindi, ma con un metodo piano e mordente insieme.

I rapporti con il Parroco, agli effetti operativi, dovrebbero essere tenuti da quei pochi già precedentemente preparati; la suora lasci a loro gli aspetti organizzativi. Contemporaneamente diffondere la conoscenza di queste istanze anche fra altre persone, fra le giovani exallieve, ad esempio, offrendo un graduale nutrimento formativo. I pochi del piccolo gruppo potrebbero diventare gli animatori delle case e nei piani diversi (il gruppetto, i genitori, i giovani) si potranno trovare vocazioni laiche all'apostolato salesiano nella famiglia dei Cooperatori.

Tutto ciò, presentato ai parroci prudentemente, ma con chiarezza, è probabile che incontri un autentico incoraggiamento: si tratta di dimostrare che tutto questo, per le FMA, è fare «chiesa».

DON TARCISIO STRAPPAZZON
Zoverallo, 30-10-1971

Criteri per l'aggregazione all'associazione

Diventare Cooperatore è cosa facile ma seria

Superato una volta per sempre il falso concetto del cooperatore come sinonimo di benefattore o di devoto o di semplice amico delle opere salesiane, ne consegue che le nuove aggregazioni debbono essere curate seguendo *criteri ben precisi e improntati a grande senso di responsabilità.*

Li possiamo così esprimere:

- **anzitutto si evitino le iscrizioni in gruppo, in massa, e anche ogni iscrizione singola che sappia di improvvisazione, o sia frutto di facili entusiasmi (per es. dopo un corso di esercizi, dopo un pellegrinaggio...);**
- **ogni aspirante cooperatore, prima di essere accolto nell'Associazione, faccia un conveniente periodo di preparazione durante il quale la frequenza ai ritiri mensili, la lettura del «Bollettino» e di una buona biografia di Don Bosco e la partecipazione all'apostolato salesiano nel centro, lo prepareranno ad essere vero salesiano esterno;**
- **è compito specifico del delegato e del consigliere per la formazione presentare, attraverso ripetuti colloqui, la genuina figura del cooperatore, sì che coloro che chiedono di esserlo acquistino chiara coscienza di ciò che significa appartenere alla famiglia salesiana, e quali sono gli impegni conseguenti che si assumono divenendo cooperatori. A questo fine è necessario prendere conoscenza del *Regolamento*;**
- **soltanto quando si è certi che l'interessato ha una sufficiente formazione salesiana e l'indispensabile informazione sulla natura del Cooperatore e dell'associazione (e per ottenere ciò potrà essere necessario anche un *periodo di un anno, e per i giovani anche di più) si potrà far fare la domanda* e dare l'attestato di appartenenza;**
- **la *«Cerimonia dell'impegno»*, con la consegna dell'attestato di appartenenza, corona, nella sua sostanziosa semplicità, il lavoro paziente e metodico svolto nella fase di preparazione. Tutto il centro vi partecipa con gioia per accogliere fraternamente i nuovi membri della famiglia.**

LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE: cento anni a servizio della gioventù



Un centenario che interessa anche i Cooperatori

1972! Anno centenario della fondazione dell'*Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*.

Il primo gennaio scorso dedicato alla divina maternità di Maria è stato aperto il ciclo celebrativo (la data di apertura venne festeggiata a Roma nella Casa generalizia con una solenne concelebrazione, presieduta dal Rettor Maggiore dei Salesiani don Luigi Ricceri). È stata significativa questa giornata per dare il via alle celebrazioni centenarie, perché l'Istituto che sorse dal cuore del grande Apostolo della gioventù, a completamento della sua opera, fu direttamente ispirato dalla Vergine della quale Don Bosco era devotissimo, e quindi Maria se ne può dire la vera Fondatrice.

Il Santo, sempre guidato dalla Madonna in ogni sua impresa, volle l'Istituzione quale « vivente Monumento della propria riconoscenza all'Ausiliatrice', e gli impresse nel titolo stesso il carattere mariano che lo distingue. Tutto l'arco di storia di un secolo di vita dell'Istituto lo rivela in modo singolare e spesso prodigioso. Umili le origini in *Mornese* — piccolo borgo monferrino della diocesi di Acqui — dove il Santo pose pensiero e cuore, per l'idea che da tempo andava maturando, sul gruppo delle *Figlie dell'Immacolata*, semplici e fervorose, generose e forti nel sacrificio. Fra loro primeggia per virtù la giovane *Maria Domenica Mazzarello*, già orientata, per inattese e provvidenziali vie, a un apostolato fra la gioventù del paese che la rendeva pronta ad affiancare l'opera del Santo. Pietra angolare del mistico Monumento, fu suo talmente il pensiero e lo spirito di Don Bosco, da cooperare in modo mirabile alla realizzazione del suo disegno, e da seguirne la stessa via di santità, fino alla gloria degli altari.

La data di fondazione dell'Istituto — *5 agosto 1872* — festa della Madonna della neve, non venne fissata in antecedenza, ma anche questa, per particolari circostanze, fu scelta per ispirazione della Vergine quasi per consacrare, in una luce di candore, la base del suo nuovo Monumento. Mons. Sciandra, Vescovo di Acqui, presente in quel giorno alla cerimonia di vestizione e di professione, disse e fece inserire nel verbale di fondazione: «... *un cumulo di circostanze dimostrano una speciale provvidenza del Signore per questo nuovo Istituto*».

La storia doveva dargli ragione. Apertosi il cammino tra l'incomprensione, la povertà e il sacrificio che assodarono la virtù austera, forte, serena e irradiante delle prime religiose, l'Istituto crebbe e si estese rapidamente.

Con l'aiuto dei Salesiani, assai presto si andarono susseguendo le fondazioni in Italia, e fin dai primi anni si varcarono le frontiere e anche l'oceano con la prima spedizione del 1877 in America, nell'Uruguay.

Non molto dopo, nel 1880, le *Suore Salesiane* scesero in pieno campo missionario nella Patagonia, la terra vaticinata dai sogni di Don Bosco. E stesero i primi fili di quella vasta rete di apostolato missionario, allargata oggi a tutti i continenti fin nei posti più avanzati di prima linea. Nel progressivo espandersi, la sede centrale dell'Istituto conobbe la legge del trapianto. Da Mornese Don Bosco la trasferì nel 1879 a *Nizza Monferrato*, dove due anni dopo — nel 1881 — la Confondatrice Santa M. Mazzarello morì in un canto d'amore a Maria, e dove, nel 1885, la Vergine Santa confortò il Fondatore, ormai al declino della vita, con la dolcissima visione della sua presenza.

Cinquant'anni dopo, la sede generalizia fu trasferita a *Torino*, e ultimamente — nel 1969 — a *Roma*, più vicina al cuore del Papa.

Nel 1886 Don Bosco aveva avuto avviso « ex alto » che le *Figlie di Maria Ausiliatrice* dovevano propagarsi molto. Oggi il piccolo drappello delle prime religiose è divenuto una falange di oltre 18.600 suore, disseminate in ogni parte del mondo.

Nei cento anni, dal grande Pio IX che animò Don Bosco alla fondazione dell'Istituto, a Paolo VI, tutti gli otto Papi incoraggiarono, sostennero e benedissero largamente l'opera delle *Figlie di Maria Ausiliatrice*, sempre saldamente inserita nella vita apostolica della Chiesa.

Molteplice la loro attività ispirata alla educazione della gioventù femminile, con gli oratori; la vastissima rete della catechesi, le scuole dei vari ordini e gradi; gli Istituti assistenziali e le opere sociali, rispondenti alle esigenze dei tempi e dei luoghi, e con la dedizione generosa e sacrificatissima nel vasto campo missionario.

« La Chiesa, tuttavia, dispone di un metro infallibile per valutare la validità di un Istituto religioso — ha scritto recentemente il Rettor Maggiore dei Salesiani: — *la santità* ». Ed ha aggiunto: « Tra le *Figlie di Maria Ausiliatrice*, durante questo secolo, la santità si può dire è stata di casa, sempre nello stile proprio di salesiana semplicità fatta di gioia e di operosità ».

Accanto alla Confondatrice Santa Maria Domenica Mazzarello, altre religiose di straordinaria virtù sono incamminate alla gloria degli altari e fra queste due sono segnate dal sigillo del martirio.

Nè manca, nella luminosa scia di santità, una candida e forte figura giovanile di cui è in corso la Causa di Beatificazione — *Laura Vicuña* — primizia dell'apostolato in terra americana. Di lei si può ripetere quanto fu detto di S. Domenico Savio, che cioè consacra il sistema educativo di Don Bosco, in campo femminile.

Allo scoccare del suo primo secolo di vita, l'Istituto canta quindi la sua perenne riconoscenza a Maria, ripetendo le parole stesse del Santo Fondatore: « *È Lei che ha fatto tutto!* ».

Ma ad esso si associano doverosamente i Cooperatori che si sentono membri di una sola famiglia, nella quale anche la gioia è patrimonio comune.

Essi intendono partecipare al centenario rafforzando i vincoli di fraternità salesiana con le Figlie di Maria Ausiliatrice, sostenendone l'apostolato e le opere.

Il grande educatore di giovani, DON COJAZZI, così vedeva i Cooperatori

● « Ogni cristiano deve essere un cooperatore di Dio, perché a tutti disse il Signore: *Avrai cura del tuo prossimo e lo amerai come te stesso.* Se voi avete fiducia in quanto Don Bosco diceva e faceva e volete lavorare con il suo spirito, voi diventate cooperatori con Don Bosco.

Badate bene: *cooperare con Don Bosco e non già: cooperare per Don Bosco.*

L'Opera Salesiana vive di sola carità e quindi ha bisogno di coloro che aiutino e costoro si dicono benefattori; ma essa è anche, ed essenzialmente, un esercito di apostoli che lavorano perché si avveri la grande parola del Pater: *Venga, o Signore, il vostro Regno*!

Tutti coloro che nel nome di Don Bosco, aiutati dai suoi insegnamenti e sorretti dal suo spirito, lavorano per l'avvento di questo regno sono Cooperatori Salesiani.

● Don Bosco diceva così:

« Verrà giorno che dire *cooperatore salesiano* sarà come dire *buon cristiano* ».

Quando coopererete salesianamente?

Quando avrete ben compreso quale fu la missione che Dio affidò a Don Bosco.

Don Bosco Santo è un santo. Ora un Santo è un dono che Dio fa al mondo, ma è un dono di una qualità speciale, perché egli è incaricato di missione divina sopra un'epoca particolare. Quando egli si presenta, con l'esempio, con la parola, con le opere, rivela quale sono i pericoli che corre quell'epoca e in che modo Dio desidera che siano riparati dalla sua Chiesa. Un santo, adunque, dice a tutti i cristiani dei suoi tempi quale deve essere l'opera più necessaria, in quale direzione deve volgersi l'azione cristiana.

Che cosa significa dunque comprendere un santo?

Significa *comprendere il pensiero di Dio sopra un periodo storico.*

Che cosa significa *cooperare con un Santo?*

Significa *cooperare con i disegni salvatori di Dio.*

● Quale fu la *missione di Don Bosco?*

Preservare o strappare la gioventù dai nemici della sua vera felicità. In altri tempi, la gioventù non era così insidiata come è ora, ed è per questo che Dio mandò Don Bosco con questa specialissima missione. Se pertanto voi volete cooperare con Don Bosco, *salvate la gioventù* o, almeno, aiutate coloro che lavorano per salvarla.

Salvate la gioventù dai suoi nemici il primo dei quali è *l'irreligione.*

Il grande delitto moderno è quello di aver escluso Dio dagli affari e dai rapporti sociali. Come alcuni falsi scienziati, così come molti uomini di governo dicono: Dio è un'ipotesi di cui possiamo fare senza. Se essi riuscissero nel loro perverso disegno, la società si sfascerebbe, rovinata dalle radici.

Se volete cooperare con Don Bosco, dovete prendere per primo e solenne impegno questo: *insegnare a praticare la religione cristiana.*

Il come è un affare semplicissimo, quando siate convinti che questo è il supremo bisogno moderno.

Vedete un fanciullo che abita vicino a voi e di cui nessun si cura? Don Bosco vuole arrivare fino a lui per vostro mezzo: vuole che voi diciate la buona parola e lo avviate alla chiesa o all'oratorio.

Conoscete un'opera giovanile che languisce o che minaccia di morire per mancanza di mezzi o di aiuti personali?

Don Bosco vuole aiutare questa opera con il vostro danaro o con il vostro lavoro.

Il parroco o la chiesa abbisogna di sostegno e di aiuto nell'opera dei catechismi domenicali o quaresimali?

Don Bosco vuole che la sua voce arrivi fino là per mezzo vostro.

La diffusione della buona stampa domanda il vostro soccorso? Non negatelo per amore e in nome di Don Bosco. Il Vescovo invoca l'aiuto dei buoni per un'opera urgente di religione?

Abbiate la santa ambizione d'esser voi i primi a presentarvi in nome e per amore di Don Bosco.

● Dopo l'irreligione il peggior nemico del giovane è il *vizio.*

Voi cooperate con Don Bosco contro il vizio quando avrete una intima e profonda stima della santità e purezza del costume e la curerete in voi, nei vostri figli, nei vostri dipendenti.

Voi coopererete con Don Bosco, quando sull'esempio di S. Paolo, vi sentirete bruciare quando vedrete un giovane in pericolo di scandalo.

Opposti ai due peggiori nemici moderni sono i due grandi bisogni moderni: *diffondere l'istruzione religiosa e inculcare la vita cristiana.*

Voi cooperate con Don Bosco quando aiutate le missioni fra i popoli civili e specialmente le missioni fra i popoli pagani. Non negate quindi il vostro soccorso alle opere missionarie. Se potete, date denaro per una borsa missionaria, se non potete, date oggetti, se non potete dare neppure questi, fate propaganda fra gli amici e i conoscenti, e soprattutto date la vostra preghiera, le vostre buone azioni, i sacrifici per compiere i vostri doveri, gli sforzi per vincere le tentazioni.

I Missionari hanno più bisogno di aiuto soprannaturale e morale che di aiuti materiali.

Quando vi sentite tentati a commettere il peccato, invocate l'aiuto di Dio per intercessione di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco; e dite fra di voi: Signore, non voglio offendervi per non togliere ai missionari l'aiuto della mia cooperazione. Chissà che in quello stesso momento, in vista del vostro sacrificio, Dio non mandi il colpo di grazia per la conversione di qualche povero infedele!

Da « *Don Bosco diceva così...* » di don A. Cojazzi

FIORETTI DI DON BOSCO

È uscito **Fioretti di Don Bosco,** primo volume della « Biblioteca del Tempio di Don Bosco », nella collana « La vita di Don Bosco in fatti », preparata da don Michele Molineris, redattore del mensile del Colle *« Il Tempio di Don Bosco »*.

« Fioretti di Don Bosco » è un libro che riposa, diverte, edifica. Ottimo per parlare ai ragazzi, per « buone notti », conferenze, letture per gruppi giovanili ecc.

Richiederlo a: **Salesiani 14022 Castelnuovo Don Bosco** (Asti), aggiungendo le spese postali (L. 150).
Il volume è di 450 pagine e costa L. 1500.
Il c. c. p. è 2/32152.

DIRETTRICI E DELEGATE COOPERATORI A CONVEGNO

ISPETTORIA ROMANA

Roma 19-20 novembre 1971

Il convegno romano ha l'onore di essere presieduto da Madre Letizia Galletti consigliera generalizia, incaricata dei Cooperatori dei Centri FMA, insieme con le ispettrici, Madre F. Ramella e Madre Zalambani e il delegato nazionale don A. Buttarelli.

Sono presenti i delegati ispettoriali: Don G. Ferri e Don S. Tonnini; le delegate ispettoriali Sr. M. Giannantoni e Sr. M. Piras per la Sardegna; inoltre le seguenti suore: Sr. A. Lonero, M. Di Lello, G. Latte, C. Russo, M. Ribichini, M. Beccalosso, M. L. Di Giovanni, A. Nucci, V. Bordoni, A. Celidonio, M. Sanna, A. Bonaminio, E. Vinciguerra, R. Coletta, R. Taglialatela, L. Bianchi, F. Poccia, I. Puxeddu, M. Murru, M. Cercenelli, A. Crescenzi, E. Di Alessandris.

Prima di iniziare i lavori il Dott. Gerardo Marchitelli, consigliere nazionale, porge un saluto alle convegniste a nome dei Cooperatori del Lazio. M. Letizia ringrazia, e porge il saluto della Madre Generale con la caratteristica serenità: si dice contenta di partecipare al convegno, esortando tutte a porre il massimo impegno nello studio dei problemi che verranno trattati perché il lavoro in questo settore di apostolato sia più facile e più proficuo nei nostri Centri.

Don Buttarelli parla sul tema: **Il Cooperatore salesiano: Chiarezza di idee — il curarlo è un atto di fedeltà a Don Bosco — un dovere ecclesiale**, mettendo bene in luce la figura del Cooperatore e sottolineando che i Salesiani, le FMA e i Cooperatori sono tre volti d'una stessa famiglia perché hanno comune il Fondatore, il carisma, lo spirito che li anima, nel comune lavoro per la gioventù. Afferma che fondamento e condizione dell'apostolato del Cooperatore è la sua testimonianza a Cristo e al suo messaggio, ed è efficace solo se vive di fede e in grazia, se è un uomo di preghiera e di pietà eucaristica e mariana.

Passa poi a commentare le *Norme* per una comune intesa tra Salesiani e FMA circa i Cooperatori. Risponde infine ad alcune obiezioni. Nel pomeriggio il delegato ispettoriale don Tonnini presenta il secondo tema: **Un Centro in funzione.** Afferma che la responsabilità del Centro è anche dei Cooperatori e ne delinea la dinamica e gli impegni formativi fondamentali: incontri mensili, consigli locali, esercizi spirituali, iniziative apostoliche.

A sera una larga rappresentanza di giovani CC. di Roma porta una ondata di freschezza primaverile. In una tavola rotonda espongono le proprie esperienze con tanta spontaneità ed entusiasmo da suscitare ammirazione e simpatia.

Nella seconda giornata don Buttarelli dà schiarimenti ancora sul tema «il Centro in funzione» ed insiste che non il numero ma la qualità caratterizza un Centro vitale. Per formare un consiglio bastano poche persone che si curino veramente del settore loro affidato, e incoraggia a fondare gruppi giovanili con elementi validi e ben preparati.

Nel pomeriggio la Delegata ispettoriale Sr. Giannantoni tratta il terzo tema: **La delegata locale: suoi compiti e responsabilità,** compiacendosi del lavoro svolto finora nei centri e incoraggiando ciascuna delegata ad essere vera animatrice e formatrice spirituale.

I numerosi interventi dopo la trattazione di ciascun argomento dimostrano quanto sia vivo il desiderio di chiarire sempre meglio a se stesse il compito richiesto per poter lavorare di più e con maggior efficacia.

Al termine dei lavori si ritiene opportuno fissare con chiarezza alcuni impegni pratici. Essi sono:

- curare molto la formazione soprattutto con un contatto individuale
- formare o rinnovare i consigli locali
- favorire la formazione dei Cooperatori giovani e incoraggiare le nostre exallieve a farne parte.
- sensibilizzare le nostre Comunità al problema perché sia sentito come opera della Casa
- Si fanno voti che ogni Casa della FMA sia affiancata da un Centro.

ZAFFERANA (Catania)

14-15 dicembre 1971

Presiedono le ispettrici: Madre E. Coccio (*Me*); Madre A. N. Chimenti (*Ct*); Madre M. Cara (*Pa*); presenti D. A. Buttarelli; D. N. Fallica; D. M. Cogliandro e le delegate ispettoriali Sr. G. Catalano; Sr. M. Pironti e Sr. M. Fiorenza. Sono presenti quasi tutte le Suore interessate e precisamente:

per l'Ispettoria di Catania: M. Aprile (*Aci S. Antonio*); A. Gennaro (*Acireale*); L. Rizzo (*Ct*); T. Cataudella (*Noto*); M. Placenti e A. Lauria (*Palagonia*); C. Pennisi e D. Pluchinotto (*Pozzallo*); G. Scala (*Siracusa*); V. Sanfilippo (*Trecastagni*); C. Pulvirenti (*Viagrande*);

per l'Ispettoria di Messina: M. Blunda (*Alì Terme*); G. Riggi e M. Bombaci (*Biancavilla*); C. Gliozzo (*Bronte*); G. Agosta (*Bronte*); I. La Malfa (*Caltabiano*); V. Mammana (*Cesarò*); S. Scilipoti (*Mascali*); A. Garofalo (*Nunziata*); L. Gliozzo e C. Triolo (*Messina*); N. Gennuso (*S. Teodoro*);

per l'Ispettoria di Palermo: T. Pecoraro (*Altofonte*); S. Pirrelli e T. Consiglio (*Caltabellotta*); Altadonna (*Caltavuturo*); Lo Vano e M. Raja (*Cammarata*); C. Bumbalo (*Leonforte*); M. Di Carlo e R. Alaima (*Mazzarino*); C. Alaimo e C. Bruno (*P. Armerina*); M. Umana e L. Damigella (*Ravanusa*); M. Ruggeri e M. Coletti (*Pietraperzia*); M. Costanzo e M. Zambuto (*S. Cataldo*); L. La Porta e A. Pistarà (*Palermo - Casa M. A.*), G. Patti e C. Lio (*Palermo - Casa M. Mazzarello*); A. Calvo e R. Guglielmino (*Palermo-Sampolo*); M. G. Perricone (*Palermo - S. Lucia*); C. Franceschini (*Riesi*); M. F. Musse (*Trapani*).

Le due giornate, dense di studio e di scambi di idee, hanno dato la possibilità di svolgere ampiamente gli argomenti comuni a tutti i Convegni CC.

Quali risultati?... L'impegno di continuare a lavorare con entusiasmo nella traccia delle *norme* che ci sono state illustrate. Il lavoro è stato portato avanti con la buona volontà non solo di scoprire le lacune e le difficoltà..., ché a far questo si è un po' tutti maestri, ma con l'intento di superare, nel nome di D. Bosco, padre comune dei tre rami della Famiglia salesiana, quanto può ostacolare la cura di questi « salesiani esterni ». Per questo si debbono avere idee chiare. E si parte da una definizione sui Cooperatori: cioè fedeli che tendono alla perfezione con particolare impegno nel proprio stato (sposati, celibi, nubili, giovani), in sintonia con lo spirito di D. Bosco e quindi con vocazione salesiana, e fanno opera di apostolato nel proprio ambiente di lavoro, di famiglia con particolare preferenza per i giovani e corresponsabilità propria.

Cosa significa per il Cooperatore *responsabilità propria*? Il Cooperatore non deve essere l'eterno bambino che passa il tempo solo ad ascoltare, ma per lui deve pure arrivare il momento di sentirsi corresponsabile nel Centro e del Centro assieme agli altri cooperatori sia per l'apostolato organizzato sia e soprattutto per quello individuale.

In questa visione della responsabilità egli agisce in maniera un po' diversa dai salesiani e dalle suore i quali lavorano nell'ambito stabilito e guidato dell'obbedienza; il Cooperatore invece può scegliere il suo campo di lavoro e di apostolato e in quell'opera scelta da lui ha la piena responsabilità.

È stato affermato che coloro che chiedono di iscriversi nell'Associazione debbono essere consapevoli di cosa Don Bosco e la Chiesa si attendono da loro, debbono conoscere il *Regolamento* e sapere bene che apparterranno in maniera integrale a questa nostra famiglia.

Occorre un cambio di mentalità in noi, ma non può esserci dall'oggi al domani; è necessità superare le non poche difficoltà, ma dobbiamo persuaderci — è stato affermato — che curare questo ramo della Famiglia di Don Bosco è un atto di fedeltà al Fondatore e un dovere ecclesiale, perché il mondo ha bisogno anche di validi Cooperatori per la cristiana educazione della gioventù. A proposito di difficoltà è emerso che esse sono normalmente queste: non tutti i Centri hanno il Salesiano assistente e, viceversa spesso tutto il tempo dell'incontro è utilizzato dalla conferenza del Salesiano la quale non sempre riguarda il tema assegnato. C'è poi la difficoltà finanziaria (rimborso spese conferenziere). Non rare volte il Salesiano dispone di pochissimo tempo e non può prestarsi per le confessioni; oppure sono i Cooperatori ad avere fretta e non si riesce a fare bene il ritiro mensile...

Come fare per risolvere questo problema?

La discussione è animata e si tenta di fare e dare opportuni suggerimenti.

Dopo di che don Nino Fallica svolge la sua relazione su: **Un Centro in funzione,** sottolinea la necessità di completare la *verifica* aggiungendovi tutti i dati richiesti, invita a compilare lo schedario per ogni Centro annotandovi la data della avvenuta iscrizione.

Si giunge alla relazione della Delegata Ispettoriale Sr. G. Catalano su: **La Delegata locale** — molto chiara che ribadisce le note difficoltà.

Uno sguardo a volo di rondine sulla « *Bozza del nuovo regolamento CC. SS.* » e don Mario Cogliandro ne spiega i punti più salienti.

L'ultimo tema del Convegno sui **Gruppi giovanili** viene brevemente svolto da Sr. Maria Pironti.

Dei gruppi di Cooperatori giovani ci sono, ma non possiamo dire che sia un campo facile né che i giovani siano molto perseveranti. *Biancavilla* ha un bel gruppo, compatto, affiatato che cerca di esprimersi negli incontri ed altre attività locali; di questo gruppo parecchi hanno partecipato al campo di lavoro.

Ravanusa mantiene i contatti con Palermo e Palma di Montechiaro.

A *Nunziata* e *Mascali* un nucleo di giovani e ragazze iscritti ma il gruppo si va incrementando con la partecipazione ai ritiri minimi, molto apprezzati.

A *Catania* c'è un gruppo che si può definire modello, ed è quello dei giovani che hanno preso la direzione dell'Oratorio S. Filippo Neri. Parecchi di essi hanno compreso il valore vocazionale del Cooperatore e si sono iscritti all'associazione; continuando il loro lavoro in quell'Oratorio nel quale c'è un affluenza di circa 400 ragazzi. *Catania - M. Ausiliatrice*, il Centro ha un gruppetto di giovani che si mostrano impegnati e lavorano solo la domenica nei catechismi parrocchali perché gli altri giorni lo studio li assorbe. Sono divisi in due Parrocchie non salesiane e fanno anche un po' di Oratorio. Altro loro compito: incrementare gli Esercizi.

Nella discussione che segue don Buttarelli precisa: « ringiovanire i Centri non significa immettere solo giovani ma anche adulti di età molto valida poiché più che i giovani che sono ancora fluttuanti, i membri più attivi ed entusiasti sono e saranno sempre i Cooperatori dai 25 ai 60 anni, ai quali bisogna riconoscere una valida e continua dedizione. Il domani è dei giovani, ma devono formarsi ed aderire per vocazione. Con questo non si nega che i giovani Cooperatori siano desiderosi di lavorare seriamente e ne danno prova anche col catechismo negli oratori e nei campi di lavoro, a questo proposito è necessario fare una precisazione: i nostri campi di lavoro sono validi se ad essi partecipano giovani già iscritti, con un vero ideale salesiano...

Vita dell'associazione

• **Don Oddone Pelli** è il nuovo Delegato ispettoriale per l'Ispettoria Subalpina (Piemonte) in sostituzione di don Boffa, e il **prof. Pino Lacquaniti** subentra al rag. Mimmo Serretti come rappresentante dei Centri della Calabria presso il Consiglio nazionale.

• La **Giunta esecutiva** ha aderito ufficialmente, a nome dell'Associazione, alle iniziative promosse dal "Comitato nazionale per un'Italia pulita", partecipando anche al « Convegno per la lotta contro la pornografia », svoltosi a Roma il 6 febbraio sc.

VENETO, Verona - Programmati e attuati sette incontri zonali per dirigenti a Padova, Cornedo, Belluno, Trento, Verona, Legnago, Albarè, allo scopo di esaminare l'attuazione del programma annuale e sensibilizzare agli orientamenti del recente Capitolo generale.

A CATANIA - la preparazione alla festa di Don Bosco ha visto impegnati laici, cooperatori ed exallievi, nella trattazione dei tre temi scelti per il triduo: **Don Bosco contesta** (On. Domenico Magrì), **Attualità e validità del sistema educativo di Don Bosco** (Dott. Francesco Novello, Procuratore gen.le della Repubblica a Lodi), **Don Bosco precursore delle istanze di oggi** (Dott. Nino Barraco).

• I Centri delle **Ispettorie NOVARESE** (Salesiani) e **VERCELLESE** (F. M. A.) hanno svolto nei giorni 12-13 febbraio, a Muzzano, un riuscito « Incontro giovani », che — per le prospettive che ha aperto — può considerarsi punto di partenza per la formazione di nuovi Centri giovanili. — Erano rappresentati i centri di Alessandria, Aosta, Asti, Biella, Bioglio, Borgomanero, Muzzano, Vercelli (Belvedere e S. Cuore). Guidò le conversazioni il direttore dell'Opera salesiana di Alessandria, don Viotti.

MONTECATINI, Terme - È in atto una buona ripresa del Centro, basata sulla regolarità del ritiro mensile e lo studio del tema annuale. Parallelamente l'avvio verso opportune iniziative a favore della gioventù (sostegno all'oratorio, catechismo parrocchiale, assistenza a casi di bisogno economico...).

CAMPANIA - Una *Giornata di studio sullo spirito salesiano* si è svolta domenica 5 marzo presso l'Istituto salesiano di Castellammare-Scanzano. Relazione centrale: **I valori evangelici particolarmente vissuti nello spirito salesiano,** tenuta da don Martinelli. Animarono i gruppi di studio, i giovani che avevano partecipato alle Giornate di Grottaferrata.

BRINDISI - Il 9 gennaio sc. è stato ordinato sacerdote il giovane cooperatore Giampiero Perchicelli che il 13 seguente celebrò in casa salesiana, fraternamente festeggiato dalla comunità.

• Un augurio ai cooperatori di **CORIGLIANO d'Otranto** (Lecce) per la ripresa del loro Centro, ed in particolare ai giovani (Gio.co.sa.) per le iniziative programmate.

• È stato definito il programma dei « *Campi estivi di lavoro e di animazione Cristiana* » che si svolgeranno in Sicilia, Sardegna, Piemonte, Molise, e che sarà pubblicato nel prossimo numero. — (Intanto sarà bene sensibilizzare gli interessati e prepararli opportunamente).

NOTE DI SEGRETERIA

• Presso l'ufficio nazionale è a disposizione dei centri la serie delle sette lezioni svolte da don Aubry alle Giornate di Grottaferrata, sullo spirito salesiano (ciclostilato). L. 500 la serie, anche in francobolli.

• Si ricorda il tema della seconda conferenza annuale al quale è doveroso attenersi: Le Figlie di Maria Ausiliatrice: cento anni a servizio della gioventù. È molto conveniente che esso sia presentato da una Suora salesiana, opportunamente preavvertita e preparata. Prendere per questo accordi con la Delegata ispettoriale fin da ora.

• Con il mese di marzo si conclude il lavoro per la verifica-rilevamento dei Cooperatori coscienti ed impegnati. Si potranno così elaborare i dati pervenuti e renderli ufficialmente noti.

BOLLETTINO SALESIANO

Si pubblica il 1° del mese per i Cooperatori Salesiani; il 15 del mese per i Dirigenti dei Cooperatori

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benefattori e amici delle Opere di Don Bosco

Direzione e amministrazione: via Maria Ausiliatrice, 32 - 10100 Torino - Tel. 48.29.24

Direttore responsabile: Don Pietro Zerbino

Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949

Per inviare offerte servirsi del C. C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direz. Generale Opere Don Bosco - Torino

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

UN LIBRO CORAGGIOSO

GIORNO PER GIORNO TRA I PROTAGONISTI DI UN'EPOCA

Ed. Vallecchi · Firenze · Pag. 582 · L. 6.000

Dopo la seconda guerra mondiale c'era da rimettere in piedi più di mezza Europa.
La formula coloniale, che per oltre due secoli aveva caratterizzato l'atteggiamento degli Stati europei nei confronti dei Paesi afro-asiatici, tramontava proprio nel momento in cui l'Europa usciva devastata dal conflitto più disastroso di tutti i tempi.
La rinascita dell'Europa avrebbe dunque coinciso con l'affacciarsi all'indipendenza di nuovi ed immensi Paesi. Ricostruzione e decolonizzazione sarebbero andate di pari passo all'insegna di un comune principio riabilitativo inteso alla ricomposizione dell'unità e alla restaurazione della pace nel mondo.
Era comunque una decisa inversione di tendenza quella che portava i vincitori ad aiutare i vinti, anziché rivalersi su di loro come la ferrea legge e la logica stessa della guerra avevano imposto nel passato.
Era insomma un principio universale di solidarietà quello che, ponendosi come alternativa ad antagonismi nuovi ed antichi, veniva a lievitare, pur tra comprensibili ostacoli, la strategia della ricostruzione.
Occasionati da una presenza assidua e coerente a contatto di quanti — grandi e men grandi — possono considerarsi « protagonisti di un'epoca » perché si adoperarono attivamente, in Italia e all'Estero, per tradurre in atto questa strategia di solidarietà e di giustizia sociale, sono stati raccolti in volume e pubblicati dall'editrice Vallecchi di Firenze i più significativi « scritti e appunti » del parlamentare bresciano Lodovico Montini.
L'opera, di oltre 600 pagine, si intitola, appunto, *Giorno per giorno tra i protagonisti di un'epoca* e comprende una ottantina tra articoli, studi, relazioni e conferenze apparsi a firma di Lodovico Montini dal 1945 al 1970 su giornali, periodici, libri e resoconti diversi.
Una continua tensione alla perfettibilità dell'azione umana accompagna ogni resoconto, lascia in sospeso ogni conclusione, rinvia a prospettive sempre nuove la realizzazione della solidarietà tra gli uomini.
Grande è, almeno in apparenza, la varietà degli interessi in cui l'autore si trova via via coinvolto. Ma, a ben considerare, è una precisa scelta di ruolo, e quindi una ben definita ottica attraverso cui filtrano i contributi di pensiero, a ricondurre ad unità e a dar senso compiuto all'esperienza — ricca e spesso intricata — che balza fuori dalla lettura di questi scritti.
Il ruolo dell'uomo politico, dell'uomo cioè che si fa portatore di speranze universali e che sa cogliere la misura del possibile.
E di ciò sembra volerci avvertire lo stesso Autore quando dice, come per aiutarci a riscoprire il gusto di un'esistenza non arresa al conformismo né disaffezionata all'impegno civile: « la politica è la ragione del mio parlare a voi: mia esperienza e mio impegno è l'azione ».
Un libro coraggioso, oltre tutto.

CLAUDIO DEL VICO